

*Tesori della Puglia*

# ***Ostuni***

*ásturon*

*piccola città circondata da mura*

*Mito Storia Poesia*

*Maria Menna Colacicco*

D'altronde, nella storia della musica, tra i generi musicali canonici, con il termine *pizzicata* si indicava e si indica ancora oggi un'esecuzione musicale ottenuta non scorrendo ma pizzicando con le dita le corde di uno strumento ad arco.

Queste affinità e somiglianze confermerebbero, come dati di fatto, l'ipotesi della stretta parentela dei due balli e della loro comune origine dalle danze in onore della Grande Madre Terra.

## Serenata

Per quanto attiene, invece, l'indagine eziologica della serenata, la soluzione è molto più semplice in quanto può avvalersi di una documentazione storica di riferimento chiara e inequivocabile:

il *παρακλαυσίθυρον*, in traslitterazione *paraclausithyron*.

Di contro alla mattinata, composizione poetica più recente e dai toni più lirici, la serenata, probabilmente dal latino *sero nancta*, giunta a tarda ora, affonda anch'essa le radici in quel periodo storico quando i coloni greci, oltre ai culti religiosi e ai riti ad essi connessi, importarono e diffusero nel nostro Meridione il *paraclausithyron*, in traduzione letterale *lamento presso la porta chiusa*, in traduzione espansa *lamento dell'innamorato dietro la porta chiusa dell'amata*.

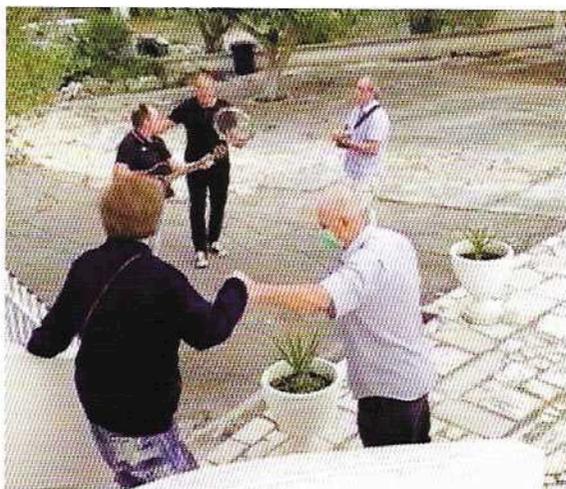
A sera o nel buio della notte, sotto la finestra o dietro la porta chiusa della donna amata, l'innamorato, da solo o con amici, al suono di uno strumento musicale intonava il suo canto di sofferenza, di implorazioni e di richiesta d'amore, ricorrendo anche, per celia o per davvero, a mi-

nacce e ad anatemi nel caso o nel timore di un rifiuto.

In altre versioni più idilliche l'innamorato omaggiava la donna amata con lodi e le prometteva amore eterno.

L'odierna consuetudine amorosa della serenata ha sostanzialmente la stessa funzione e ricalca lo stesso rituale dell'originario *paraclausithyron* per cui l'analogia tra i due è indubbia come è indubbia la pervasività dell'amore, del canto, della musica nel tempo e nello spazio, oltre il tempo e lo spazio.

Nato nella notte dei tempi e tramesso oralmente, il *paraclausithyron* divenne, in seguito, un genere letterario tipico della poesia elegiaca greca. Introdotto nel nostro Meridione, fu poi ripreso dalla poesia elegiaca romana, in seguito dalla poesia trobadorica, da quella medioevale e vive ancora oggi, qui da noi, nel nostro folklore come manifestazione d'omaggio cortese anche ad una vecchia amica.



Gesto di tenerezza e nobiltà d'animo dell'altra metà del cielo, il maschio, capace, nell'incontrare una donna, di sussurrare a se stesso uno tra i più nobili e sofferti sospiri mai emessi: *quanno iessè la bella f'nsigna lu sola s'ncappella*. In traduzione: *quando esce la bella persino il sole si incappella...*

Come a dire: una donna irradia tanta luce intorno a sé che, quando esce, persino il sole si mette il cappello per farsi ombra e non essere abbagliato... Magra consolazione per il povero spasimante ma per la donna, seppure inconsapevole, una galanteria senza pari!